

**Policlinico** Medici e infermieri precari chiedono le dimissioni del dg Alessio: «Pinocchio, vattene»

# Umberto I occupato. E ora lo sciopero

Protesta di 300 lavoratori. Le urla fino ai reparti. Intervengono i carabinieri

**Erica Dellapasqua**

■ Hanno occupato l'ospedale chiedendo le dimissioni del direttore generale e minacciando uno sciopero generale i lavoratori precari ed esternalizzati del policlinico Umberto I, che ora si aspettano risposte anche dalla regione Lazio. Circa trecento persone, almeno mille per gli organizzatori, ieri mattina hanno continuato l'assemblea indetta dalle sigle sindacali sul piazzale esterno davanti all'ufficio del dg, Domenico Alessio, che ha poi chiesto l'intervento delle forze dell'ordine in ausilio al personale di sicurezza della struttura sanitaria. Poco dopo l'arrivo dei carabinieri della compagnia Roma Centro, «quando è stato chiaro - commentano i sindacati - che il direttore per l'ennesima si rifiutava di parlare ai suoi dipendenti», il «corteo» si è sciolto, annunciando

comunque altre forme di protesta fino, se necessario, allo sciopero generale.

Mancato dialogo con l'azienda, dramma dei precari, consulenze esterne: sono tanti i problemi di cui ieri hanno discusso medici, infermieri e personale ausiliario, che dopo essersi confrontati fuori dall'ospedale hanno deciso di muoversi in blocco verso l'ufficio del direttore generale Domenico Alessio, per chiederne le dimissioni immediate. «Pinocchio». «Vattene via». Cori fischi megafono e bandiere nello stupore generale, degli utenti in attesa al piano inferiore fuori dalle porte del pronto soccorso («nonostante l'assemblea i servizi sono stati comunque garantiti», precisano i sindacati) e dei pazienti, che si chiedevano cosa stesse succedendo. La trattativa a distanza tra sindacati e vertici aziendali, alla fine, si è conclusa con

un nulla di fatto. Alessio, nel suo ufficio presidiato dalle forze dell'ordine, non ha accettato il confronto, mentre si attende che il prossimo incontro in Regione, imminente, possa dare quelle risposte che ieri non sono arrivate.

Le criticità denunciate con l'iniziativa, che ha unito Fp Cgil, Fp Cisl, Cobas, Cisl, Fsi, Csa e Fials, come detto sono tante. Assenza di relazioni sindacali. Lo stato di incertezza dei «precari cronici»: «Oltre quattrocento persone, pensiamo ai medici Cococo che operano nelle aree più critiche, come al Dea, in alcuni casi coprono fino all'80% del servizio». Il personale di ditte e cooperative esterne, circa millecinquecento persone, tra questi i seicento infermieri e ausiliari della cooperativa Osa (circa il 70% dell'intero personale sanitario), la cui ultima proroga scadrà il 31 luglio. Poi, difficol-

tà che riemergono: «La piazzetta del pronto soccorso - ha documentato tutta la Cgil - è diventata solo un piazzone occulto, ospita fino a ottanta pazienti anche per giorni: i tempi di triage si sono ridotti, c'è più spazio, ma sono aumentati quelli di osservazione e i carichi di lavoro». Infine, l'aspetto appalti e gare che, secondo quanto disposto al governatore Zingaretti, necessitano dell'ok preliminare da parte della regione: «Qui si continua a esternalizzare», si cita «la delibera sulla formazione in materia di sicurezza del lavoro, 320mila euro», oppure «quella relativa al sistema antincendio, 1 milione 700mila euro». Roberto Chierchia, segretario generale della Fp Cisl Roma e Lazio, auspica «risposte concrete in sede regionale, su esternalizzati, accordi sindacali pregressi e trattamento salariale omogeneo».

**80****Per cento**

I medici co.co.co che coprono i reparti più critici

**31****Luglio**

Scade il contratto di 1.500 lavoratori esterni

**Esasperati**

I lavoratori hanno organizzato un corteo interno e chiesto invano un incontro con il dg Alessio

**70****Per cento**

Il personale sanitario composto da infermieri ausiliari